

ORIZZONTI

Da Olivia a Catwoman il fumetto muove la moda

UNA MOSTRA al Metropolitan Museum di New York celebra l'incontro tra i personaggi dei comics e l'*haute couture*: ecco come i supereroi, e i loro costumi kitsch, diventano abiti per sognare come cambiare il mondo

di Valeria Trigo

Sdoganati da Warhol & Co., i fumetti conquistano il Metropolitan Museum di New York (fino al 1° settembre - www.metmuseum.org) con la mostra *Superheroes: fashion and fantasy*. Da icone pop, su carta o in technicolor, scalano l'olimpo della moda: come i vestiti, plasmano l'immaginario e accendono la fantasia. Alter-ego fittizi, sono l'umanità del futuro. In lotta contro il male, i supereroi difendono valori spesso dimenticati: giustizia, altruismo, solidarietà. Specchio di un mondo ideale, incarnano la spinta al cambiamento: come una seconda pelle, vestono i sogni di nuove speranze. Con gli abiti, solo in apparenza più frivoli, condividono l'ambizione che niente sia impossibile. Mito senza tempo, Superman è il primo di una lunga serie. Nato nel '38 dalla penna di Jerry Siegel e Joe Shuster, la mostra newyorkese rivela il suo appeal inossidabile per i fashion designer. Pioniere della «logomania», Moschino trasforma la «s» stampata sul petto del supereroe in una «m». Ed ecco che la tuta blu diventa una t-shirt autocelebrativa. Per la serie: la criptonite sconfitta dal potere (occulto) del brand. Fedele alla lettera, Bernhard Wilhelm si limita a rileggere l'iniziale in stile graffiti. Ovvero: qualche goccia di vernice qua e là per aggiungere un tocco di trasgressione al paladino tutto d'un pezzo. La grafica, intreccio magico che modella la figura, si esalta in Spi-



Direttore creativo della griffe, nel 1994 Rossella Jardini raccoglie l'eredità di Franco Moschino. Mix di eleganza e *divertissement*, il marchio italiano non poteva mancare all'appello della mostra newyorkese. Due i modelli selezionati dal Costume Institute del Metropolitan, per suggellare le nozze tra moda e supereroi.

Soddisfatta?
«Siamo molto fieri dell'invito. Ci hanno dato la prima sala e, anche se non l'ho ancora vista, immagino l'impatto: il Met è sempre il Met».

Ma il fantasy è da sempre nel vostro Dna...
«Siamo cresciuti tutti a pane e favole: Biancaneve, Cenerentola, i Sette Nani... Franco amava molto i personaggi dei fumetti, ma solo quelli buoni».

Con il profumo «Chip&Chic» Olivia di Braccio di Ferro è diventata la vostra

Olivia (Olive Oyl): la fidanzata di Braccio di Ferro venne utilizzata come «modella» per un profumo di Moschino. A sinistra un abito Bernhard Wilhelm, 2006 disegnato da Christopher Moore

der-Man, rivisitato al femminile. A metà tra il beniamino della Marvel Comics e la favola di Aracne, Jean Paul Gaultier lo interpreta con un abito corallo scivolato sui fianchi. Drappaggi e paillettes, strascico e catene fanno della rete un'arma di seduzione: un po' insetto, un po' *femme fatale*. Giorgio Armani, sponsor dell'iniziativa, punta sul minimal: la sua è una dark lady vagamente osè, avvolta in un abito trasparente dall'effetto *nude look*. Chiude la parabola sul «corpo grafico» la tuta ultra stretch disegnata da Julien Macdonald per Tobey Maguire in *Spider-Man 3*. Avatar del sogno americano, Wonder Woman è l'emblema del patriottismo. Nell'immaginario *fetish* di John Galliano, il costume a stelle e strisce diventa un completo da *boudoir*, con tanto di slip, corsetto e vestaglia. Spille e frange trasformano la musa del sogno americano in un'eroina punk. Bicipiti erculei e cera da extraterrestre, l'Incredibile Hulk è il simbolo degli Usa post-guerra fredda. Walter van Beirendonck lo rilegge in versione pneumatica: bomber e pantaloni in pvc gonfiabile sotto-

«Superheroes: fashion and fantasy» ha scovato modelli vecchi e nuovi di molti stilisti, da Gaultier a Thierry Mugler

lineano il fisico da macho. Nella fantasia di Alexander McQueen, la cugina, She-Hulk, è un'amazzone in tenuta da football con casco e paraspalle. Bomba sexy e implacabile dominatrice, Catwoman incarna il paradosso della supereroina: in bilico tra l'oggetto erotico e la lady di ferro. Memorabile quella firmata Thierry Mugler, padre del *power dressing* anni '80: tuta di vinile nero, maschera e mantello. Per Gianni Versace è una moderna gladiatrice, in shorts e bustier, accompagnati da calzari borchiati effetto *bondage*. Il look fu-

L'INTERVISTA Rossella Jardini
«Travestirsi ma sempre con ironia»

Icona.
«È ancora un'idea di grande successo. Franco andava pazzo per il suo abito bianco, rosso e nero con quello strano collo a margherita. Per non parlare delle scarpe con i calzini maschili. Gli piaceva che fosse un po' stupida: un invito alla leggerezza e a non prendersi troppo sul

serio».

Il vostro motto è l'ironia?
«La moda è sempre stata gioco, travestimento. Chi da piccolo, io per prima, non adorava mascherarsi?»

Al Metropolitan vestite Superman e Wonder Woman: niente male...
«La prima è una t-shirt del 2005, creata per un sfilata uomo sul tema dei supereroi. L'altro è un modello disegnato da Franco tanti anni fa: non so ancora come l'abbiano trovato. Hanno entrambi un'immagine forte, accentuata dai colori: giallo, rosso e blu, tutti primari, fanno sempre un certo effetto».

Il suo personaggio preferito?
«Olivia».

La donna che più le somiglia?
«Maria Carla, la modella che l'ha interpretata nella prima campagna "Chip&Chip", è perfetta».

vt.



Gaultier, con stampa optical che imita l'underwear e stuzzica il voyeurismo. Prodotti con gli stessi materiali degli aerei, gli abiti di Hussein Chalayan esaltano l'ebbrezza del volo.

L'agonia della metamorfosi, vissuta come uno stigma, fa di X-men i paladini della diversità. Gli stilisti li premiano con capi eclettici che confondono i generi e sfidano il bon ton. Emblematrice la creatura mutante partorita dall'immaginario di Thierry Mugler: ventre anfibio, corona piumata, squame da sirena e frange di pelliccia. Senza distinzioni, è un totem della vita in tutte le sue forme: umana e animale. De-costruito, nell'estetica postmoderna il supereroe si umanizza, rivelando limiti e debolezze. A segnare la svolta è la saga di Watchmen, giustizieri mascherati, alle prese con misfatti e violenze quotidiani. Copione analogo per *The dark knight returns* (il ritorno del Cavaliere Oscuro): dopo la sterzata comica della serie tv, Batman ritrova le atmosfere gotiche delle origini. Sessantenne, l'uomo pipistrello si rimette in gioco

EX LIBRIS

Amo Topolino più di tutte le donne della mia vita.

Walt Disney

TOCO&RITOCO

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

Chiesa, quando dire no grazie

La falsa contraddizione È quella denunciata giorni fa da Pierluigi Battista sul *Corsera*. Tra la protesta dei laici per le ingerenze ecclesiali nella vita civile. E il plauso dei laici medesimi, se la Chiesa esorta all'accoglienza verso gli immigrati o se propende per il pacifismo. Contraddizione presunta. Che abbaglia solo chi fa confusione. E che, in difetto di cultura liberale, non sa distinguere. Perché, un conto è la lezione pastorale della Chiesa, il richiamo ai principi cristiani, la sua *moral suasion*. Su fatti, misfatti ed eventi del presente. E un conto è l'opinione di singoli prelati o credenti, che tale lezione interpretano in coscienza. Altro invece è il Magistero, fatto valere come vincolo dogmatico e intrusivo: nelle leggi e in politica. Intrusivo nel singolo. E vincolante anche per quei singoli che quel Magistero non condividono. Dall'embrione, ai Pacs, all'aborto, alle nozze gay, etc. Qui la laicità è garanzia di libertà per ciascuno. E pertanto lo stato *non può e non deve* tollerare intrusioni. Perciò a buon diritto si può apprezzare l'invito ecclesiale a non criminalizzare i clandestini. E a buon diritto, si può altresì respingere come *immorale* il diktat sui Pacs. Come pure l'invito di Ruini ad astenersi al referendum. O l'ambiguo *appeasement* papale sulla «gioia» del clima politico attuale. Il tutto senza ombra di contraddizione né di «doppiopesismo». Basta ragionarci su con un po' di onestà intellettuale e senza (vecchi) «terzismi» qualunquistici.

Alberoni e le signore Indignatissimi, professori ed ex della facoltà trentina, hanno protestato per un premio ad Alberoni del Comune di Trento. «Sociologia per signore bene milanesi», hanno detto. Ma no! Le signore milanesi non li bevono i prediccozzi di Alberoni, roba da educande dell'800. Semmai leggono Baumann, Beck, Naomi Klein, Banana Yoshimoto. Loro il premio ad Alberoni non lo avrebbero mai dato. E neanche a nessuno di quei 200 sociologi astiosi che non hanno di meglio da fare che bersagliare il vuoto. A vuoto.

La differenza reazionaria È comprensiva Lucetta Scaraffia sul *Corsera*, verso i maschi del Morosini che non vogliono donne in collegio. «Separazione, differenza», implora! Sì, quelle le praticano già a meraviglia gli islamici in Moschea. E quei femministi degli Imam...

In rassegna tutti i mitici come Batman e Superman fino alle saghe più recenti come quelle di X-men e Watchmen

per sottrarre i giovani di Gotham City all'influenza dei Mutanti: eroi negativi che incarnano i disvalori dell'era moderna. A sua volta, la moda coglie il disagio strisciante nella società ed ecco che la morte sfilata in passerella. Casual-piratesca, la donna di Alexander McQueen sfoggia un teschio stampato sulla schiena: *memento mori*. Post-atomico, il superstite di John Galliano ha ancora addosso i segni dell'esplosione. Capelli ustionati e corpo mimetico, è la caricatura tribale di pierrot. Ovvero: l'anti-eroe per eccellenza.